



CONTO ALLA ROVESCIA PER SALVARE IL PIANETA

Uno studio pubblicato sulla rivista **Nature** il 10 settembre scorso ha rilevato che tra il 2000 e il 2023 le emissioni di gas serra dell'industria petrolifera e di quella del cemento hanno contribuito ad almeno 2013 ondate di estremo caldo, che hanno provocato morte e distruzione in tutto il mondo. Ne sono conferma le inondazioni di Valencia nel 2024 e gli incendi in Spagna e Portogallo.

Per molto tempo, gli Stati Uniti hanno avuto il primato mondiale per le emissioni di gas serra. Dopo aver abbandonato il negoziato mondiale sul clima tenuto a Parigi del 2005, Trump ha boicottando successivamente anche la COP30 che si è tenuta a Belém lo scorso novembre - opponendosi allo sviluppo delle fonti rinnovabili, spingendo gli altri Paesi a ridurre gli investimenti nella transizione energetica e a consumare più petrolio, carbone e gas (responsabili di oltre il 75% delle emissioni del gas) che rischiano di provocare la nostra estinzione.

La scrittrice e giornalista Eliana Brum, in un articolo pubblicato sulla rivista

Internazionale del 26 settembre del 2025 ha lanciato un ultimo appello per salvare il pianeta. *"Abbiamo mancato l'obiettivo di limitare l'aumento delle temperature globali a 1,5 gradi rispetto alla media del periodo preindustriale, e ora non c'è più tempo da perdere. La cosa migliore che possiamo fare in questo momento"* scrive la Brum *"è smettere di abbattere alberi come in Amazzonia"*. Siamo in emergenza, per cui se non riusciamo a costringere i governi e le istituzioni internazionali ad agire in fretta, perderemo anche l'opportunità di sopravvivere, sia pure in cattive condizioni. Non c'è altra via di salvezza: l'umanità deve lottare per fermare Trump che si è fatto capofila di quanti continuano a mettere in discussione l'esistenza di una crisi globale per motivi economici e di profitto.



Anche la foresta amazzonica è un paradiso a rischio estinzione e, anche se fa male solo a pensarci, è necessario parlarne. Purtroppo malgrado il calo della deforestazione nel periodo agosto del 2003 - luglio 2004, la sua estensione è diminuita complessivamente del 45,7%. L'Amazzonia è, a questo punto, vicina al suo punto di non ritorno climatico - oltre il quale buona parte

dell'ecosistema collasserebbe...mettendo in pericolo il ruolo di questa foresta come deposito di CO₂ e rendendo gli effetti della crisi climatica ancora più devastanti. *"Tra pochi decenni, forse poco più di uno, la foresta amazzonica potrebbe morire"* conferma l'ecologista Emanuela Evangelista - e la catastrofe riguarderà l'intero pianeta.

Marzo 2026

Avv. Eugenio Oropallo